

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero le spese di posta in più

Prezzo delle inserzioni

Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7 o spazio di linea Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 gennaio a 31 dicembre 1894
LIRE 16
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

LA CAMERA è prorogata

Ieri sera la Gazzetta Ufficiale comparve recando la notizia che la sessione del Senato e della Camera, che doveva riaprirsi posdomani 25 gennaio, è prorogata al 20 febbraio.

La notizia era sospettata - ma dai più ritenuta non possibile né attuabile - abbenché, giova avvertirlo, il potere esecutivo abbia facoltà di farlo.

Indubbiamente il provvedimento improvviso desterà le maggiori discussioni e le più vive impressioni, non fosse altro perché può bene prestarsi alle passioni di partito.

Noi in verità pensavamo turbati ed un po' sgomenti al modo con cui presumibilmente sarebbe seguita la seduta di posdomani.

Noi temevamo forte, e lo dissimo, che i grandi problemi che agitano il paese e che aspettano così ponderose e gravi soluzioni - venissero subito soffocati dalle interpellanze di ordine secondario, sugli stati di assedio o magari sulla legalità di certi arresti.

Forse il governo avrebbe facilmente potuto vincere - dopo qualche giornata e dopo molto fiato insanamente speso - ma anche questa non avrebbe avuto minor sembianza di prepotenza e di soffocazione.

Il Governo nel prendere questo provvedimento aumenta certo la responsabilità che lo impegna innanzi al paese - e neppure questo può recar danno.

Dunque, se alla grave decisione non può essere neppure estranea la condizione fisica - il raffreddore - dell'on. Crispi - che precisamente può avere importanza per chi - aveva molto da spiegare e da giustificare forse - noi pensiamo che tra possibili scandali e la proroga della Camera - tra i due mali la proroga sia il minore.

E questo è quanto di meglio si possa aspettarsi dalla triste ora che attraversiamo.

Lavoratori e Padroni

Una delle questioni che diremo vive nel campo dei nostri socialisti si è quella che mira a regolare all'operaio il numero delle ore di lavoro, senza diminuzione di salario.

Alcuni di essi non vogliono saperne d'intromissione alcuna né dello Stato né della Legge.

I contratti, dicono, regolano le condizioni fra padroni e operai, e i contratti vanno patuiti dalle parti interessate e non dai terzi che perciò faranno meglio a starsene a casa loro.

Altri socialisti invece vorrebbero limitare a otto ore il lavoro dell'operaio perché le altre - soggiungono essi - gli abbisognano per riposo e per occuparsi dei propri negozi famigliari.

Delle due opinioni - a dirlo con l'abituale franchezza nostra - non ci convince né l'una né l'altra, ed eccone i motivi.

Con la prima infatti, e cioè con l'esclusione di qualsiasi intervento dello Stato e della Legge, l'operaio si troverà di fronte al padrone il quale naturalmente, vedendo nella mitezza del salario e nel lavoro indeterminato la prosperità della propria industria, non avrà sempre esuberanza di riguardi per la mano d'opera.

La seconda delle opinioni invece, per essere troppo assoluta può divenir fonte di seri imbarazzi.

Ed invero v'hanno industrie le quali esigono che l'operaio sia più a lungo nelle fabbriche; vi sono circostanze nelle quali il non continuare nel lavoro potrebbe far perdere i vantaggi conseguiti da quello compiuto; vi sono infine stagioni più forti dei regolamenti e della volontà degli uomini.

Se adunque da una parte torna utile di evitare che l'operaio si trovi senza tutela, dall'altra è inopportuno di fissare un orario per tutte le qualità di lavoro, per tutte le fabbriche e in tutte le circostanze.

A noi pare quindi che l'azione dello Stato dovrebbe restringersi a disposizioni, le quali avessero il requisito d'una certa arrendevolezza, perché nella loro applicazione si dovesse e potesse tener conto della diversità dei mestieri, e delle condizioni di luogo, di clima, di tempo e così via.

V'è un intreccio di altre serie questioni attorne a questa, che ci siamo limitati oggi di abbozzare, per credere di poterla risolvere con principi assoluti, i quali scendendo nella realtà e nella pratica incontrano condizioni e necessità che li restringono per modo da ridurli relativi.

Ma i nostri socialisti codesto non capiscono, e spendono il loro zelo nel ripetere una serie di formule fisse, rigide e dogmatiche che è il risultato di un dottrinarismo astratto; oppure affaticano l'intelletto nell'esagerare il principio dell'individualità come unico fattore del benessere sociale, mentre egli è dall'armonia dell'individuo e dello Stato che dipendono la vita, l'ordinamento, e i destini della Società.

Da Milano

(Nostra Corrispondenza particolare) Milano 20.

Chi segue con interesse gli avvenimenti, che di giorno in giorno vanno viepiù funestando questa povera Italia, sente stringersi il cuore da un profondo senso di tristezza; lo scaramento s'infiltra a poco a poco nell'animo suo, finché si ravvolge, quasi inconsciamente, fra le tenebre dello sterile pessimismo.

Diretti infatti assistere ad una ridda spaventosa in cui vengono travolti ad uno ad uno i sentimenti onesti della vita, e la follia danzante, tiranna impudica, domina, con sogghigno d'inferno, la sua opera di corruzione e di dissolvimento.

Chi può riassumere ormai il Diario nefasto documentato dallo svolgersi della vita italiana in quest'ultimo periodo?

Poi che i fatti ignominiosi della Banca Romana posero in chiaro, oltre le colpe di chi reggeva ed amministrava quell'istituto, la ingenuità di uomini politici in quel losco affare - ingenuità di cui non potremo mai valutare né l'importanza, né la gravità - una terribile jettatura parve colpirci.

Il credito italiano, minato all'interno subiva all'estero il contraccolpo che tutti sanno e i cui disastrosi effetti durano e dureranno per molto tempo ancora.

Alle miserie, alle vargogne di casa nostra, s'aggiungono i fatti luttuosi di Aiguës-Mortes.

Un urlo d'indignazione nazionale si solleva, per placare la suscettività dei ministri francesi, quell'urlo si soffoca con repressioni e violenze; più tardi alla nostra longanimità sarà dato per compenso l'umiliante ed obbroscioso verdetto d'Angoulême.

Poi vennero i sanguinosi tumulti di Sicilia, ai quali fanno eco i più recenti delle Calabrie, delle Puglie, della Lunigiana, di Livorno e delle Romagne.

Un governo più oculato e sapiente li avrebbe potuti prevenire; ora invece non potendo ormai più distinguere le giuste lagnanze e le calme proteste dei sofferenti dalle stolte intimidazioni dei facinorosi e malviventi, usi a trar profitto d'ogni pubblica calamità per porre in atto i loro effarati propositi, trovarsi costretto a spegner tutto nel sangue.

Quanto tali cose agiscano sinistramente sul morale di un popolo non è a dirsi, né la reazione che potrebbe seguirne può stabilirsi a priori.

Lo sgomento frattanto s'impadronisce di tutti, e mentre la soluzione del problema finanziario in Italia aspetta ancora il suo Edipo, la vita commerciale ed industriale della nazione, che a quel problema si collega, va spegnendosi a poco a poco per anemia.

Degna di nota infatti è la desolante sfiducia che sul mercato italiano regna da qualche tempo.

Ogni piccolo allarme - giustificato o falso che sia - fa accorrere in fretta agli sportelli di un istituto di credito i correntisti pel ritiro di depositi, causa questa non ultima della crisi attraversata, poco tempo addietro, del Credito Mobiliare, e testè dalla Banca Generale, a proposito della quale sono lieto di aggiungere che la moratoria, concessa dal Tribunale di Roma, ha prodotta, qui in Milano, un'ottima impressione, sia perchè dall'esistenza della Banca Generale dipendono quasi esclusivamente le sorti di altri istituti locali minori, sia perchè un grandissimo numero di aziende private, estese per tutta la Lombardia, ritraggono dalla Banca stessa le loro maggior sorgenti di vita e d'espansione.

Giusto

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

BELGRADO, 22. - Dicesi che il Re Alessandro abbia chiamato presso a sé il padre per avere consiglio ed appoggio, perdurando i dissensi fra la corona e il ministero circa la politica interna.

Si è di fronte ad una difficile situazione parlamentare, tanto che non è improbabile che il Re assuma o affidi ad altri i pieni poteri.

Anche l'ipotesi di una reggenza temporanea dell'ex re Milan non è esclusa.

VIENNA, 22. - La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: l'ex re Milano è qui giunto intenzionato a fare un ultimo tentativo per stabilire un accordo fra il Re Alessandro e i radicali.

Dalla riuscita di tale tentativo dipende la continuazione del regime radicale in Serbia.

BELGRADO, 22. - Il Re pose lersera ai radicali le seguenti condizioni: Diritto del Re di nominare personalmente il ministro della guerra ed i rappresanti serbi presso le varie potenze; abrogazione della legge contro i genitori del Re; abbandono del processo contro il gabinetto liberale.

Grure e Novakowic dichiararono oggi che il partito radicale non può accettare tali condizioni.

I negoziati radicali perciò sono considerati rotti.

Il Re ricevette i capi del partito progressista Garacenanin, Novakowic e i liberali Avakounic e Ribarc.

Di ciò si crede che trattisi di coazione dei liberali coi progressisti per la formazione del gabinetto.

La Scupcina fu aperta. La seduta passò tra la viva animazione; si annunciò la dimissione del gabinetto.

La Scupcina poscia si è aggiornata sino alla formazione del nuovo gabinetto. Si ritiene però che l'aggiornamento verrà protratto fino a novembre.

VIENNA, 22. - La *Politische* pubblica, data da Belgrado, il riassunto di una dichiarazione diretta dall'ex re Milano ai capi del

lice: non voglio fare più che affari sicuri, operazioni oneste! Dacché il corzonale mi ha mandato quindici mesi a Poissy, ne ho abbastanza del pane del governo e della fabbrica delle calzature di cimosa. Divengo ordinato e ti consiglio di fare altrettanto. Alla nostra età, vedi, vecchio mio, bisogna dondolarsi e vivere all'aria libera!

— Eh! non chiedo di meglio, ma dove andrai a finire?

— A fare fortuna: conosco una mia vecchia amica che si chiama la signora Belzebù?

— Perdiana! so che abita in via Mogador.

— Appunto.

— Ebbene?

— Ebbene, la Belzebù mi ha parlato di tua figlia.

— È una fortuna! la conosce dunque?

— Non è forse affar suo di conoscere tutte le giovani che sono nella miseria? Oh! quella lì si che se ne intende del modo di lanciare quelle che hanno fiducia in lei.

Per il passato si era occupata di Pamela... ma oggi mia figlia è di forza da farla in barba alle mosche più fine... Grazie alla Belzebù, vedi, in Parigi, in questo momento vi sono poche donne che hanno carozza, e che senza di lei trascinerrebbero ancora le loro cabbate nel fango... Oh! la Belzebù è una maestra che s'intende molto d'affari.

— Lo so... lo so!... - rispose Leonida vuotando il bicchiere, - e adesso comincio a comprenderti, mio vecchio Galmard. Ma non fa niente continua pure, ascolto.

E i due furfanti bevvero allegramente in seguito d'intesa cordiale e di perfetta simpatia.

partito radicale in nome e per incarico del Re Alessandro.

La dichiarazione dice che il partito radicale ha posto il paese in condizioni illegali, che ha usato intolleranza contro cittadini non radicali che ha provocato conflitti come quelli col gabinetto di Vienna deplorati dal Re, che ha tentato alla costituzione ed alle prerogative della Corona.

Il Re disapprova che il Comitato centrale radicale irresponsabile si sia posto coi suoi atti al disopra del governo.

Il Re desidera che i rapporti più stretti rimangano fra il Re e l'esercito e biasma che gli interessi dell'esercito siano stati trascurati.

La *Politische* è autorizzata ad assicurare che il Re Alessandro è deciso di rimanere assolutamente fedele alla costituzione. Tutte le voci in contrario sono invenzioni tendenziose propagate dai radicali.

IN SICILIA

Ritorno di deputati e giornalisti dalla Sicilia

Roma, 22.

Sono arrivati dalla Sicilia i deputati Colaianni e Comandini, e molti giornalisti.

Il disarmo in Sicilia

Callanissetta, 22.

Le operazioni per disarmo e per lo scioglimento dei fasci continuano senza alcun incidente.

La calma è generale in tutta la provincia.

Trapani, 22.

Continua in tutta la provincia completa tranquillità; in conseguenza delle armi procedono senza incidenti.

Milazzo, 22.

Si opera tranquillamente il disarmo a Sant'Agata, Castel Umberto, Naso, Patti, Montalbano, Nofava, Santa Lucia, Castoreale, Motti Graniti e Santo Stefano.

Palermo, 22.

Regna dovunque la calma perfetta. Il totale delle armi consegnate durante il disarmo della città è di circa dodicimila.

Arresto

di un consigliere comunale

Milazzo, 22.

Oggi è stato arrestato il consigliere comunale Bruno, presidente del disciolto fascio dei lavoratori di Milazzo.

IN LUNIGIANA

Arresto di 9 individui sospetti

Massa, 21.

Ter l'altra a Villafranca sono arrivati col treno di Spezia 9 individui sospetti.

Quattro sono discesi alla stazione, dove si sono subito separati; gli altri cinque si sono fermati in paese chiedendo notizie sulla quantità della forza pubblica.

IX

Cordiale intesa

La conversazione interrotta un momento da una libazione, fu ripresa in questi termini:

— Dove ha dunque veduto Leontina la Belzebù?

— Nel magazzino di confezione dove va a gironzare di quando in quando per essere al corrente delle opere che vanno e di quello che vengono...

— E dici che ella ha interesse per la piccina?...

— Un po', vecchio mio.

— È vuole lanciaarla?

— Sì, mio buon uomo, e subito nel gran genere! tutto ciò che vi è di meglio e di più ricco. La Belzebù? è intima con un banchiere colla parrucca, ricco come un Creso e ghiotto di pezzi fini...

— Oh! guardate, il vecchio pezzente!

— Benedicilo, figlio mio, sarà la tua fortuna!... Dunque il banchiere ha veduto Leontina, non so dove, né quando, ma ne è invaghito, e da quel giorno non dorme più, ha perduto la sete e l'appetito... In breve, dà cinquanta luigi soltanto per cenare con lei... comprendi l'apologo?

— Perdiana!

— Che ne dici?...

— Che ne dico?...

— Sì.

— I luigi mi attirano e li avrò.

(Continua)

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

19)

UN FIORE ALL'INCANTO

ROMANZO

di SAVERIO MONTÉPIN

PARTE PRIMA

— Se questa briccona di Leontina lo volesse, anch'io potrei incrociare le braccia e andare a spasso cogli amici...

— È un fatto, giacché tua figlia è graziosa, molto graziosa, e anche...

— Eh! vorrei che fosse meno bella e meno sciocca!...

— Hai ragione, mio povero vecchio. Ma, vediamo, non bisogna disperare...

— Ah! sì... c'è da disperarsi!...

— Ti dico di no! sono un buon figliuolo! non abbandono gli amici nella sventura...

— Non li abbandoni?...

— Mai!...

— Mi presterai dunque del denaro? - domandò Leonida con un'allegria sorpresa.

— Ah! no, per esempio! - rispose Galmard ghignando.

Proprietà Fratelli Treves - Milano. - A riproduzione vietata.

— Capperi! a' loro....

— Non te ne presterò, ma ti aiuterò a guadagnare....

— Oh!

— Parola d'onore.

— Hai mezzi?...

— Ne ho uno.

— È buono?

— Tutto quello che può essere di migliore!

— Parla presto, allora...

— Come corri...

— Ho fretta.

— Basta, ho compreso. Ecco la cosa in due tempi e tre movimenti!... tu sei intelligente e comprenderai la parabola...

— Vediamo di che si tratta!...

— Tua figlia non ha amanti, è vero?

— Eh! no, ch'io mi sappia! fulmini! ella è troppo sciocca!

— Tu l'hai dunque allevata molto male!

— Capperi! ho fatto quello che ho potuto! Se ella ignora le cose, vuol dire ch'ella vi mette una fiera cattiva volontà! Bisogna che chiuda gli occhi passando per di qui! guarda un po' i muri del soffitto! farebbero venir dello spirito anche ad un fanciullo di tre mesi e quattordici giorni, e Leontina avrà fra breve dieciannove anni!

— Il fatto è che è molto gentile tutto ciò: - fece Galmard girando uno sguardo cinico sui disegni disgustanti che coprivano i muri. - Ma non è di ciò che si tratta...

— Di che cosa dunque?

— Leonida, vecchio mio, ho un affare a proporti...

— Gli occhi di Leonida brillarono.

Fece un brusco movimento, si avvicinò alla tavola e sembrò volesse mettere l'orecchio alla portata della bocca del suo interlocutore che vuotava a piccoli sorsi il bicchiere che aveva empito per la decima volta forse.

— Vi è da guadagnar molto? domandò egli con una voce il cui tremito tradiva l'avidità del mariuolo.

— Sì.

— Quanto?

— Per ora cinquanta luigi da dividere...

— Oh! oh!

— E delle rendite per l'avvenire...

— Capperi! ciò mi tenta!... - esclamò il modello con gioia. - E che cosa si arrischia?

— Niente.

— Niente? - ripeté Leonida.

— Ciò ti sorprende?...

— Molto. Non ho mai veduto fino ad oggi guadagnar molto senza arrischiar niente...

— Eppure è così.

— Spiegati.

— Non si tratta che di corruzione di minorrenni...

— Polizia correzionale, settima camera, me ne intendo... E dicivi che non era niente!...

— Lo dicevo e lo ripeto; quando i parenti non sporgano querela non vi è nessun pericolo...

— E nell'affare che mi proponi?

— Non c'è pericolo di querela.

— Ne sei sicuro?

— Ne rispondo.

— Allora c'intenderemo!...

— Vedi, - continuò Galmard, - puoi credere a me... Adesso sono tranquillo, sono fe-

I carabinieri, informati della loro presenza, ne arrestarono tre al caffè e due alla locanda. Perquisiti, furono trovati possessori di rivoltelle, grimaldelli, pili di ferro, lunghi stili triangolari.

La calma in Carrara
Disarmo, arresti

Oggi si riprese il lavoro anche nelle cave del marmo. Moltissime armi si consegnano, perciò fu necessario di prorogare il termine del disarmo. I rivoltosi si sbandano e si fanno numerosi arresti.

Dimostrazione abortita a Pisa

Gli Stabilimenti industriali lavorano contrariamente all'invito fatto ieri di tenerli oggi chiusi come dimostrazione in favore della Sicilia.

Non ci furono conflitti a Pisa

Al Ministero degli interni si smentisce che siano avvenute a Pisa colluttazioni tra la truppa e alcuni gruppi di tumltuanti.

FORBICI ALL'OPERA

Lo spiritismo: Leggo nel « Vessillo Spiritista » che a signor Gastone de Messimy, medico Puechelon, in Francia è venuta una di quelle idee che bastano a tramandare un uomo alla posterità. Egli ci racconta come qualche volta, durante una seduta di tiplogia, gli venisse l'ispirazione di evocare gli spiriti dei celebri generali dell'amata francese che si erano distinti, in vita loro, per alti fatti d'arme e di domandare loro se volevano compiacersi di rispondere alla grave questione che si accingeva ad esporre.

E adesso lasciamogli la parola: «Dopo aver ottenuto dalle persone presenti un silenzio assoluto ed un grande raccoglimento, evocai per tre volte gli spiriti dei suddetti. Dopo alcuni minuti il tavolo intorno al quale stavamo disposti, accenno a sollevarsi dal suolo ed io domandai: — Spiriti, miei buoni amici, siete voi là? — Il tavolo subito si alzò e battè con un colpo il tavolato, il che (secondo la convenzione da noi fatta con gli spiriti) significava: Sì. Pescia, rivolgendomi agli spiriti che avevano in tal modo manifestata la loro presenza fra noi, io posai loro le seguenti questioni: — Avremo noi la guerra colla Germania nel 1889? (Credo qui utile ricordare che la nostra seduta aveva luogo nel febbraio del 1889). — Alla mia domanda il tavolo non si mosse, il che significava No, sempre secondo la convenzione fatta con questi ultimi. — Continuando dissi: — Avremo noi la guerra nel 1890? - il tavolo stette immobile come la seconda volta; io domandai: — Avremo noi la guerra nel 1891? Nuovo silenzio del tavolo. Allora dissi: — Avremo noi la guerra nel 1892? - Il tavolo restò ancora immobile e alla questione: — Avremo noi la guerra nel 1893? - il tavolo non si mosse, ma provai in tutto il mio essere una sensazione indefinita, come la minaccia d'una tempesta e l'avvicinarsi d'una tempesta e l'avvicinarsi d'una calamità. — Infine vincendo la mia emozione io domandai: — Avremo noi la guerra con la Germania nel 1894? — Aveva appena pronunziato queste ultime parole, che il tavolo alzandosi battè un gran colpo col piede sul tavolato il che significava « sì » secondo la nostra convenzione. — Noi ci guardammo con stupore e ci sentimmo in vasi da un fremito dalla testa ai piedi. — Se fosse vero! - disse uno di noi. — Vedrà chi vivrà - disse sentenziosamente un terzo.

«Dal canto mio non misi affatto in dubbio la risposta degli spiriti, sapendo che fra le innumerevoli legioni di « esseri spirituali », se ne incontrano alcuni superiori, dotati in diverso grado, del dono della profezia. E in fede mia, vedete, essi non si sono ingannati almeno finora. Diffatti noi non abbiamo avuto la guerra colla Germania. Non l'avremo nemmeno nel 1893 « ma è nel 1894 che essa dovrà scoppiare. — Francesi, fratelli miei, non dimentichiamo questa data, che ci hanno predetto gli spiriti dei nostri buoni generali, in questa memorabile seduta. Prepariamoci e siamo preparati se converrà batterci quando la Francia chiamerà i suoi figli. — Domandammo in seguito agli spiriti evocati se nel 1889 saremo ancora in repubblica « si » mi fu risposto. Nel 1890 « si »

Nel 1891 « si ». Nel 1892 « si ». Nel 1893 « si ». Nel 1894 « no ».

Fin qui il dottor De Messimy, al quale come si vede - gli ammalati lasciano il tempo di interrogare gli spiriti dei generali.

Purchè il guaio non vada oltre e non gli salti il ticchio di fare altrettanto con la bassa forza!...

Un revolver:

L'«Italia del Popolo» di Milano ha regalato quest'anno agli abbonati, come premio, un revolver.

Essa annunzia che continua l'invio. Ora gli abbonati, allarmati, temendo di dover consegnare quell'arme all'autorità di pubblica sicurezza, pare abbiano mandato una petizione a quel giornale, chiedendogli che invii revolver... col ventaglio dentro, più utili in questi giorni di «cotillons».

Dramma d'amore:

La scena è in una gabbia di serraglio, a Narbona. L'epoca, cinque giorni fa. I personaggi, Bruto, Sultano e Saïda, tutti e tre appartenenti alla specie Leonina.

Saïda, legittima sposa di Sultano, aveva da tempo strette relazioni colpevoli col vicino Bruto.

Il leone marito ebbe qualche sospetto, spiò, vide, giurò di vendicarsi, come un uomo qualunque.

L'ora suonò: le tre belve si trovavano riunite nella gabbia maggiore del serraglio, sotto il frustino del domatore.

Sultano si slancia all'improvviso su Bruto e lo strangola con una zannata; poi, implacabile Otello in criniera, si avventa sulla bella infedele, e con un altro colpo della formidabile mascella, la spedisce al paradiso dei leoni.

Il domatore fa a tempo a scappare, il pubblico, atterrito, fugge via urlando. Sultano, tornato alla calma, si lecca i baffi insanguinati e chiede da pranzo.

Che lezione per le mogli leggiere e per i mariti filosofi!

Sul fatto di Maroneo:

Dopo la smentita che i giornali hanno ricevuta tra capo e collo del fatto di Maroneo (il soldato che aveva ucciso la madre), smentita che, fra parentesi, con molta lealtà, alcuni dei giornali che avevano inventata la notizia, non hanno pubblicata, adesso vien fuori una seconda edizione, di una comicità così irresistibile che si smentisce da sé.

Questa non è vera, ma nemmeno è ben trovata. L'acchiappo subito a volo e la espongo all'ammirazione dei lettori.

Naturalmente, certi giornali la metteranno in giro con entusiasmo; ed io anche la metto in giro.

Il Caffaro ha da Massa 18:

«Nello scontro che lunedì scorso ebbe luogo al ponte Cimato fra una banda di anarchici e la truppa, un guardiano della ferrovia additò ad un soldato un tale della banda come uno dei più facinorosi. Il soldato prese di mira l'individuo indicatogli e d'un colpo di fucile lo rese cadavere. «Immaginarsi il dolore di quel povero guardiano allorché, raccolto il morto, constatò che era suo figlio!»

Non è nemmeno il caso di invocare il codice penale contro il corrispondente da Massa che scrive cose simili. Basta fischiarlo come un giovine autore! Non ha la trovata!

Le sciocchezze:

Giudice — Qual'è la vostra Patria? Testimone — Ancora non mi sono potuto accertare.

Giudice — Che cosa volete dire? Testimone — Mio padre era inglese, mia madre francese, ed io nacqui a bordo di una nave americana, sotto bandiera turca, nelle acque di Grecia. Forse vostra signoria potrebbe dirmi a quale nazione appartengo?

Un coscritto dell'ultima classe 1873 aveva paura d'esser messo in cavalleria, e il sindaco gli aveva fatto un certificato, attestante la sua inabilità a quell'arma.

Tutto preoccupato di ciò, si presenta al capitano medico:

— Come vi chiamate? — chiede il capitano. — Fanteria — risponde il coscritto. — Come? — Artiglieria di campagna... — Mi sembrate una bestia! — Ecco il mio certificato — soggiunge il coscritto.

Il padrone di casa alla cameriera: — Per questo biglietto alla signora Tale. Ma, mi racconto! acqua in bocca. — Oh! signore, in faccende simili sono molto discreta. Lo chiedo alla padrona se è vero!

La sciarada:
Il primiero è una vocale,
All'orecchio l'altro è grato,
È una pianta il mio totale.
X
Quella d'ieri:
SOL-DE
LA FORBICE

Cronaca del Regno

Roma, 22. — Dalla Sicilia sono giunti a Roma 140 carabinieri appartenenti alla Legione-allievi, i quali pochi giorni fa erano stati distaccati in quell'Isola.

— In piazza di Montecitorio ieri le guardie ammanettarono C. Contessa, G. e S. Brugè, tutti e tre di venti anni, perchè sorpresi in flagrante borseggio di un portafoglio contenente settecento lire a danno di un signore di Città della Pieve.

Pontassieve 22. — L'altra mattina prima dell'alba, una banda armata composta di otto individui, nella località tra Contes e Londa, in comune di Pontassieve, aggredì la vettura che fa il servizio di posta e s'impossessò di tutta la corrispondenza.

Entro la vettura trovavasi l'agente del nobile Visani, al quale furono rubate cinquecento lire, e le chiavi della fattoria che portava indosso.

Al conduttore, non trovandogli altro, portarono via l'orologio d'argento. Tanto l'agente, che il vetturino, furono colpiti reattivamente coi calci delle rivoltelle che i malfattori tenevano in pugno.

Questa notizia diffusasi nelle campagne limitrofe, e pervenuta in città, ha prodotta una profonda impressione: si dice che si tratti di una vera e propria banda di briganti. Le autorità hanno subito inviato sul luogo un delegato con alcuni agenti.

Si fanno voti che gli audaci aggressori vengano presto assicurati alla giustizia, e sia resa così la tranquillità agli abitanti di quella regione.

Catania, 22. — Un grave incendio è avvenuto a Paternò, nel pastificio di Santa Barbara.

I danni vennero calcolati in 100 mila lire. — Circolano molti buoni da una lira falsi.

Mantova, 22. — Durante il percorso dalla stazione all'ufficio postale, dei ladri ignoti spezzato il lucchetto che chiude il furgone postale, rubarono il sacco contenente le raccomandate.

La questura dopo diverse indagini rinvenne nel vicolo de' Capuccini il sacco con le lettere e un pacco contenente lire 18,000 di cartelle di rendita al portatore.

Ignorasi l'ammontare delle somme rubate. Si arrestarono due pregiudicati sospetti autori dell'audace furto.

Cronaca della Provincia

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Ponte di Brenta, 22. — La festa da ballo datasi ieri nella sala della Società filodrammatica, gentilmente concessa, a beneficio delle vittime di Aigues Mortes, riuscì magnificamente sotto ogni rapporto.

Il concorso fu veramente straordinario e le danze, al suono armonioso delle due bande musicali del paese «La Sociale» e «La Concordia» gentilmente prestate, incominciarono alle ore 16 protraendosi animatamente fino oltre le ore 23.

Il pensiero di venire in aiuto alle sventurate famiglie dei nostri fratelli massacrati in Francia, invitava alla festa anche i più restii. Mercè l'opera solerte del benemerito comitato tutto procedette per bene e si fecero buoni incassi.

A confronto di molti centri importanti e paesi assai popolati della nostra regione, la piccola borgata di Ponte di Brenta che conta appena 1500 abitanti, di cui gran parte operai giornalieri ha messo insieme con una sua prima lista L. 229.

Ora sta circolando una seconda che avrà sicuramente esito felice. R.

Associazione della Stampa

L'altra sera, 18, l'Associazione della Stampa, riunita in Assemblea ordinaria per le elezioni alle cariche sociali, nominava a Vice-Presidente l'on. Cavallotti Felice;

A Membri del Consiglio direttivo, in sostituzione dei Consiglieri scaduti, i signori: Bernabei Ettore, Checchi Eugenio, Coen Settimio, Mancini Mario e Pettinati Nino;

A Membri della Corte d'Onore i signori: On. Ambrosoli Francesco, Antonaz Giovanni, Balesio G. B., Bonfadini Romualdo, Caetani di Sermoneta, On. Cavallotti Felice, Dobrilla Luigi, Gallini Carlo, Mantegazza Vico, Riccio Vincenzo, On. Rizzo Valentino, Tajani Diego; A membri del Comitato per l'ammissione dei soci i signori:

Bernabei Ettore, Brenna Guglielmo, Gianelli Ruggero, Monti Guarnieri Stanislao, Norsa Giulio, Oddone Felice, Rivalta Ernesto, Rossi Enrico; e per lo stesso Comitato avendo ottenuto il medesimo numero di voti i signori Di Donato Federico, Mostardi Luigi e Tranchieri Augusto saranno scelti i due più anziani di età. Riuscirono eletti a revisori dei conti i signori: Colombo Giuseppe, Giulia Pietro e Raimondi Ottorino.

CRONACA DELLA CITTA

ASSOCIAZIONE POPOLARE SAVOJA

L'Associazione Popolare SAVOJA ha ricevuto dal Comitato di Roma per una sottoscrizione nazionale per Aigues-Mortes, il seguente proclama:

ITALIANI!

«La nostra parola è l'eco dei vostri cuori. Tutti dobbiamo anteporre l'integrità del sentimento nazionale ad ogni gara di parte ad ogni preconcetto politico.

L'inqualificabile verdetto di Angoulême, ha ferito profondamente questo sentimento.

Alleni da ogni provocazione, sentiamo tuttavia il bisogno di una solenne affermazione dell'unità patriottica della Nazione.

ITALIANI!

Concorrete tutti, a lenire la sventura di tante infelici famiglie a dare quest'opera di carità il carattere di un avvenimento civile.

Roma fiduciosa invita le cento città sorelle e i figli d'Italia sparsi in tutte le parti del mondo a questo tributo di carità e di patriottismo.»

MENOTTI GARIBALDI

PRIMA LISTA

Gabrielli Luigi L. 2. Bettelli rag. Antonio Alberto L. 2. Rovetto cap. Domenico L. 1. Crescini Giovanni L. 1. Fiorazzo Vittorio L. 5. Paccanaro ing. Cesare L. 5. Cavalletto ing. comm. Alberto L. 10. Cavallotti Antonio L. 5. Godinick Domenico L. 1. Calore Pietro L. 1. Paluani Giusto L. 1. Brivio Alessandro L. 1. Martini Antonio L. 1. Calore Domenico L. 1. Cavalli conte Vittorio L. 10. Chinaglia Antonio L. 1. Selva maestro Alberto L. 5. Anastasi cav. Francesco L. 25. Campes cav. Giacinto L. 5. Marcaggi Sebastiano L. 2. Trevisan Giov. Batt. L. 1. Alessi Giulio L. 1. Paugale cav. Colpi L. 10. Lorenzoni prof. Giuseppe L. 5. Marin ing. Marino L. 1. Percoto conte Giuseppe L. 1. Gallo Giuseppe cent. 50. Sanavio Giovanni L. 1. Miari conte Giacomo L. 10. Fontanarosa Luigi L. 2. Tabarelli Basilio L. 3. Fontanarosa Alessandro L. 2. Maluta comm. Carlo L. 5. Bevilotti Vittorio L. 1. Beretta dott. Giuseppe L. 1. Peretto Giovanni Andrea L. 1. Cavalli conte Paolo L. 25. Wertheimer cap. Daniele L. 5. Favaretto Pietro L. 1. Polacco Alberto L. 5. Paccagnella Giacomo L. 1. Marenesi cav. Enrico L. 5. Lorigiola ing. Ludovico L. 1. Turazza prof. Giacinto L. 2. Balbi Valier conte Alberto L. 5. Suppiej Pietro L. 2. Perdibon G. B. L. 1. Totale L. 183.50

Continuano ad essere aperte le sottoscrizioni presso il Vice-Presidente CARLI, Via Santa Agata N. 1907.

Pel centenario di S. Antonio

TERZO ELENCO

delle offerte cittadine per i lavori nella Basilica di S. Antonio:

P. Emanuele dott. Kaciuni	L. 100.00
L. B.	» 5.25
Zaccaria G. B.	» 5.00
Frizzarin avv. Federico e famiglia	» 100.00
Scapin cav. Antonio	» 50.00
Ab. Bonato prof. Modesto	» 10.00
Canella prof. Giuseppe	» 24.00
Rossi dott. Girolamo	» 2.00
Squarcina avv. Ferruccio	» 5.00
Fontanarosa Luigi	» 20.00
Marianna Dozzi ved. Rasi	» 50.00
Orsolina contessa Arrigoni degli Oddi	» 25.00
Ferdinando Persico	» 1.00
Eugenia Solero Piccoli	» 50.00
Comunità religiosa Salesiana	» 25.00
Schievano prof. Pietro	» 10.00
Cristina Mura	» 100.00
Morosini conte cav. Luigi e famiglia	» 50.00
Nichetti Maffeo	» 50.00
Tiso cav. Scalfò	» 50.00
Antonio e Giordano conti Emo Capodilista	» 500.00
Zanon cav. Domenico e Alessandro, fratelli	» 300.00
Leonilde Lonigo Calvi	» 20.00
Papafava conte Alberto	» 500.00
Mattelli cav. dott. Giacomo	» 10.00
Paolina de Franceschi vedova Fasolo	» 10.00
N. N.	» 10.00
Fiorasi Giuseppe fu Girolamo	» 12.00
Amalia Rasi Tian	» 10.00
Alessandrina Rasi Volpi	» 20.00

Sappiamo che la Presidenza della Veneranda Arca è dispiacente che parecchie circolari non siano giunte a destinazione, ciò non sa spiegare, altro che per l'agglomeramento delle corrispondenze del primo d'anno, che cagionano sempre tanti disguidi.

È certo che gli offerenti vorranno spiegare la loro buona volontà anche se non hanno ricevuta la scheda, tanto più che ciò non è disposto dalla Presidenza, la quale non mancò di usare tutte le cure per la maggior diffusione delle circolari.

LA FESTA
AL CASINO PEDROCCHI

Speravamo che la festa riuscisse più numerosa.

Fu però brillante ed è quanto basta. Le signore intervenute, i giocondi ballabili dell'orchestra Malipiero, il brio, l'animazione, fecero di quella di ieri una festa simpatica.

Alle 11 si contavano però sole 20 signore che assistevano alla tombola.

Le trascriviamo in ordine alfabetico:

Signorina Agostini in celeste
Contessa Bernini in celeste e figlia in rosa
Marchesa Buzzaccarini in grigio e nero
Signora Crescini in rosso
Contessa De Lazzara in celeste
Signora Donati in velluto nero e merli bianchi con la scrella in giallo e nero
Signora Federici in marrone
Signora Giacomelli in bianco e guarnizione piume
Contessa Giusti Cittadella in grigio e nero e figlia in celeste
Baronessa Lonigo De Zigno in velluto nero e merli
Signora Maluta Bidasio in velluto nero e merli bianchi e figlia in celeste
Baronessina Morpurgo in bianco e maniche viola
Signora Piccinati-Zucchetto in nero e figlia in bianco
Signora Sacchetto in crema e celeste
Signora Veronese in verde chiaro e verde scuro

Vennero sorteggiati sei bellissimi premi.

Il premio del primo terno, un ricchissimo bastone di ebano ed avorio, toccò al conte Gritti; un bellissimo nécessaire per signora, premio assegnato alla prima quaderna, toccò alla contessa De Lazzara; il signor Gastaldi guadagnò la cinquina della prima tombola cioè due eleganti vasi.

Il terno della seconda tombola toccò al sig. Zuckenmann che guadagnò un ombrello inglese; il premio della quaderna, consistente in un nécessaire per uomo, fu vinto dal march. Buzzaccarini, ed un portafiori in bronzo se lo guadagnò l'avv. Morpurgo con la seconda cinquina.

Alle una vi fu la cena. E fu una cena brillantissima, quantunque improvvisata.

Servita a puntino, il miracolo della bella cena fu dovuto al Gasparotto, il quale sa farsi sempre in ogni occasione un grande onore.

Alle 3 e mezzo si riprese il ballo che, a matissimo e brillante, durò fino ad oltre le quattro.

A lunedì venturo la festa d'invito, che speriamo abbia a riuscire molto più numerosa.

Carnovale!?

C'è o non c'è?

Che ci sia lo dice il calendario.

E forse per chi s'accoutenta delle semplici apparenze, anche certe bottegucce di vestiti per maschera, aperte al pubblico, possono essere indizi di carnevale.

Ma quella è la mostra, nell'altro - proprio come avviene nelle vetrine delle trattorie dove vedi ben disposti parecchi manichetti e della selvaggina, senz'essere poi sicuro che gli uni e l'altra vengano dal buon pubblico consumati.

E il buon pubblico ha ragione, sempre ragione.

Carnovale vuol essere allegro e d'allegria fino a qui, l'anno che corre, ha poca voglia. Così passa fiacca ed uggiosa, fredda ed imbronciata questa fine di gennaio, che è poi il prodromo alla fine di carnevale.

Di feste private ve ne sono parecchie; i luoghi ove il tradizionale costume porta l'aristocrazia padovana sono stati già aperti ma.... le nostre cronache, le nostre povere cronache di giornale hanno avuto poca cosa a registrare.

Unqu...?

Fino a qui s'è avuta la quaresima del carnevale, o meglio il carnevale s'è sentito appena di nome.

Perché?

Sarebbe curioso rispondere a questa domanda, senza localizzare però il fenomeno dell'apatia carnevalesca, ma estendendolo anzi fuori Padova, a tutta Italia, a tutti questi centri di vita cittadina che soffrono del medesimo male.

Perché?

Rispondendo a la domanda, l'articolo non sarebbe più un pettegolezzo; nè un chiacchierio di cronaca, ma si spingerebbe a qualche cosa di più serio, di più alto, che potrebbe portarci a ben tristi conclusioni.

Povero Carnovale!

Le allegre risate, i chiacchi, i balli, le folle della stagione son tutte cose, che si lasciano in silenzio; sembrano quasi persone col bronco, persone vestite per un funerale.

Ed appena taluno torna alla giovialità ed

